



ACER
1944-2015

LA COSTRUZIONE
DELLA CAPITALE
DAL DOPOGUERRA
AD OGGI

ΤΙΜΪΑ



Valorizzazione della memoria



Pilole di memoria associativa

L'ACER nel web

Nel 2014 si rinnovano i contenuti, la grafica e la struttura del sito web dell'ACER (www.acerweb.it). Gli utenti registrati possono accedere all'archivio storico di tutte le notizie, circolari, tabelle o articoli ed effettuare una ricerca in base ad un sistema di parole-chiave per gli argomenti di loro interesse. Tra le novità del sito, la Storia dell'Associazione dal 1944 ai nostri giorni, il Gruppo Giovani, le news, gli eventi (seminari, convegni ecc.), le aree tematiche (Edilizia Privata, Lavori Pubblici, Tributario fino alle sezioni Sindacale e Lavoro).

A sinistra

Restauro della Pelanda dei suini nel mattatoio di Testaccio, M. Carmassi, L. Cupelloni (2001-10). Imprese Sarfo Srl, IAB SpA.

In alto

Ex Tipografia Calzone trasformata negli anni '70 da Pino Pasquali nella sede di Forma & Memoria.

Il tema del recupero della memoria urbana ha due specifici ambiti d'intervento: gli edifici storici, le aree ex militari e/o produttive dismesse con i singoli manufatti abbandonati. Il primo, in considerazione del vasto e significativo patrimonio storico-architettonico di Roma costituisce un'attività importante per imprese e progettisti; il secondo rappresenta una tendenza ormai consolidata che caratterizza la stagione attuale. Seguendo l'indirizzo internazionale, anche Roma scopre il potenziale del patrimonio industriale dismesso, trasformando vecchie fabbriche e impianti abbandonati in spazi pieni di vita. Le nuove unità architettoniche giocano sul contrasto tra essenzialità moderna e interpretazione dei linguaggi del passato.

Tra i primi interventi del dopoguerra sul tema del restauro e della riconversione edilizia si segnala il sensibile ed innovativo restauro del Casale Gomez di Federico Gorio (1954-57), noto come Casa del Maresciallo. Memore della lezione loosiana del raumplan, con piani sfalzati e una sapiente gestione della luce, Gorio definisce un personale ed innovativo linguaggio, tra razionalismo e organicismo, leggibile all'esterno come un moderno effetto palinsesto di marcapiani e bucatore diversificate.

Tra i restauri di edifici monumentali non si può non menzionare il Museo Etrusco Nazionale di Villa Giulia realizzato da Franco Minissi negli anni '60, che applicava con eleganza e intelligenza la teoria di Cesare Brandi basata sul contrasto tra preesistenza e nuovo allestimento leggero e trasparente. Interessanti sono anche i restauri di edifici storici ora sedi museali: il seicentesco Palazzo Altemps in largo Zanardelli, caratterizzato dalla corte con copertura leggera, il Palazzo Massimo a Termini, già sede di un convitto e ora Museo Archeologico, il Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano (G. Bulian) e in via delle Botteghe Oscure, noto come Crypta Balbi (C. Conforto, Studio 27).



Restauro del Casale Gomez, noto come Casa del Maresciallo, F. Gorio (1958). Impresa Cooperativa Muratori e Cementisti di Carpi.



Giancarlo Cremonesi
presidente ACER dal 2007 al 2008

Giancarlo Cremonesi

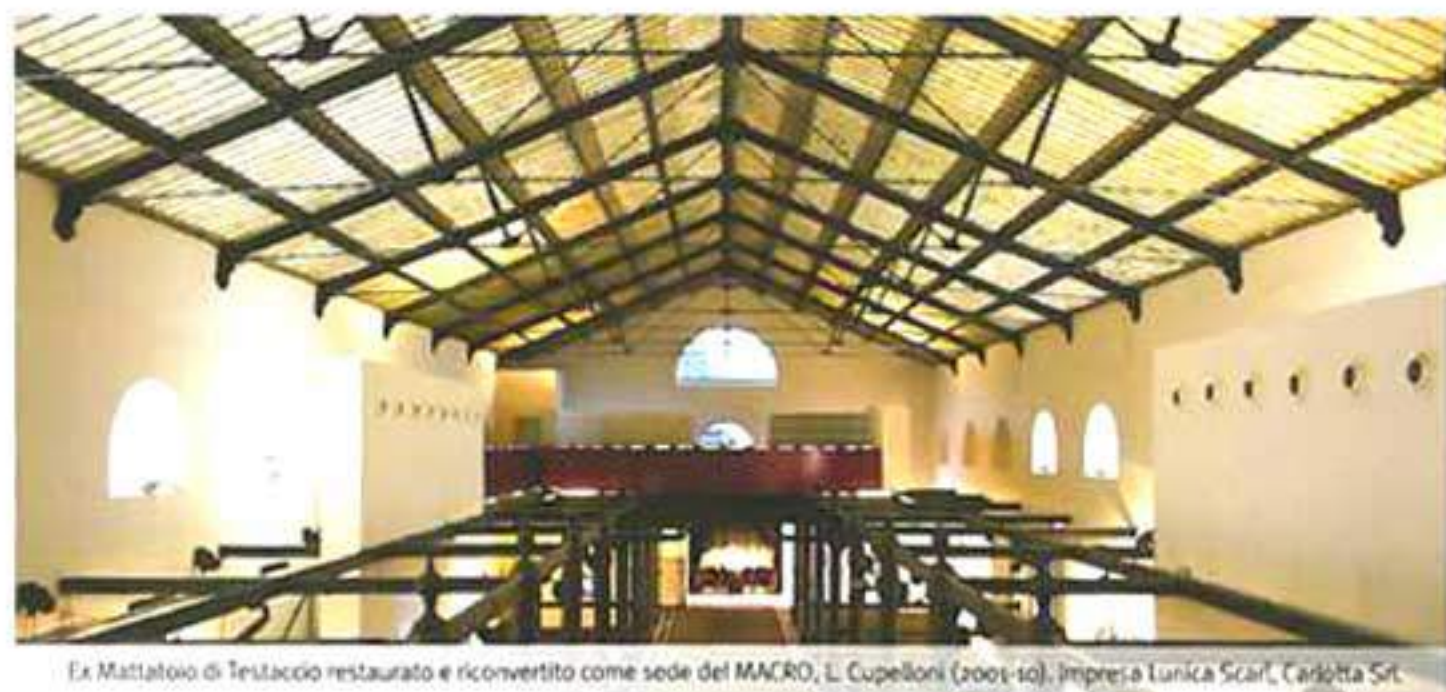
Presidente su quali tematiche l'Associazione ha più lavorato sotto la sua guida?

Ne cito una per tutte: le risorse! Ho sempre sostenuto che vanno individuati i canali attraverso i quali reperire le risorse pubbliche necessarie per avviare quel grande piano di realizzazione delle infrastrutture e di riqualificazione del territorio, sul quale tutte le forze politiche e sociali da tempo concordano. Uno di questi può essere rappresentato dal rilancio del progetto per "Roma Capitale" chiedendo al Governo di farsi carico delle risorse necessarie al funzionamento della città. Non servono ulteriori prove del ruolo "nazionale" ed "internazionale" che Roma è chiamata continuamente a svolgere. Come edilizia è centrale per l'economia cittadina, così le piccole e medie imprese sono centrali per l'intero comparto edilizio. Il tessuto imprenditoriale romano edile è costituito al 98% da medie, piccole e piccolissime imprese. È un dato dal quale non può prescindere ogni logica di programmazione ed attuazione che si ponga anche l'obiettivo di sostenere e rilanciare il sistema imprenditoriale del nostro territorio.

Tra gli interventi di recupero più significativi nel centro storico, oltre alla ex-caserna Ferdinando di Savoia ristrutturata, sopraelevata e integrata da nuove volumetrie moderne dallo studio 5+1AA, si segnalano l'Acquario Romano, l'ex Istituto Geologico Nazionale, Palazzo Poli. All'interno delle ville storiche (Villa Torlonia, Villa Borghese, Villa Pamphili) sono presenti alcuni edifici secondari con caratteristiche costruttive singolari e inedite, a suo tempo destinati a scuderie, limonaie o serre, che in gran parte sono stati ristrutturati e riconvertiti a spazi museali o espositivi. Tra i più interessanti la Serra Moresca, la Casina delle Civette e il Teatro-Serra di Villa Torlonia.

Pur non avendo avuto un importante passato industriale, a Roma è forte l'interesse per gli edifici produttivi dismessi, in quanto testimonianza di una memoria collettiva, legata allo sviluppo sociale e al progresso tecnologico. La specificità di queste tipologie edilizie, grandi loft con impianti razionali, è legata all'uso innovativo delle tecnologie costruttive dell'epoca e al contrasto tra essenzialità degli spazi interni e un decoro in chiave urbana delle facciate. Spesso era solo una patina edulcorante, con membrature in travertino e modanature in evidenza sulle scarse murature di mattoni, che rappresenta il fascino di questi manufatti e ne stempera l'asciuttezza dell'impianto. Nel restauro e rifunzionalizzazione la nuova architettura con la sua essenzialità linguistica conferisce valore allo spazio antico: talvolta possono essere interventi più conservativi o integrativi, ma sono sempre esito di un'attenta analisi storica del manufatto e di una capacità di interpretare i linguaggi del passato.

L'Acquario Romano a Piazza Manfredo Fanti, progettato da Ettore Bernich ed inaugurato nel 1887, nasce come edificio polivalente: istituzione scientifica per lo studio della fauna ittica e stabilimento produttivo per la piscicoltura. L'edificio, con l'eclettica e monumentale facciata e con la grande sala ellissoidale, aveva una finalità fortemente rappresentativa, emblematica dell'orientamento culturale della Roma divenuta neo-capitale che fondeva tratti spiccatamente classici (il podio, l'avancorpo in foggia di arco trionfale, il riferimento all'ellisse degli anfiteatri) con i nuovi linguaggi della modernità (la struttura metallica con le aggraziate colonne in ghisa che sostengono il ballatoio del terzo livello e la copertura vetrata). L'Acquario non è mai stato utilizzato per le funzioni per cui era stato progettato fino al restauro del 1984 da parte di Vittorio De Feo, che ne ha restituito l'aspetto originario. Dal 2002 l'Acquario è divenuto Casa dell'Architettura, un'importante istituzione culturale ed espositiva, nata da un accordo tra Comune e Ordine degli Architetti di Roma, che, attraverso convegni, incontri e mostre, promuove la cultura architettonica nel suo complesso.



Ex Mattatoio di Testaccio restaurato e riconvertito come sede del MACRO, L. Cupelloni (2001-10), Impresa Lunicca Scari, Caribotta Srl

Pitture di memoria associativa

Dalla riqualificazione al recupero urbano

L'avv. Giancarlo Cremonesi è eletto presidente dell'ACER (27 giugno 2007). Viene ribadito nei confronti delle istituzioni il ruolo fondamentale che l'Associazione - entrata a par parte anche della Commissione Marzano per il futuro di Roma Capitale - può svolgere per contribuire in maniera sempre più positiva alla riqualificazione e allo sviluppo della città. Cremonesi lascia in anticipo il suo mandato chiamato dal nuovo sindaco di Roma Gianni Alemanno al prestigioso incarico di presidente dell'Acea. Al suo posto l'assemblea dell'ACER acclama l'arch. Eugenio Batelli nuovo presidente. "L'edilizia è uno dei settori vitali dell'economia romana - afferma il presidente Batelli nel suo discorso di insediamento - e il mio primo impegno sarà quello di proseguire la strada tracciata da Cremonesi nel consolidare l'importanza dell'Associazione Costruttori di Roma per la valorizzazione dei punti di forza della città e la ricerca di soluzioni ai nodi che ne bloccano lo sviluppo.

In basso
Stalle e pesa dell'ex Mattatoio di Testaccio riconvertito come Città dell'Altra Economia, L. Cupelloni (2005-07), Impresa SO VED, Srl

La prima industrializzazione a Roma coincide con il periodo post-unitario; gli interventi sono concentrati in pochi ambiti urbani, nelle aree di espansione di allora che oggi risultano centrali. Sono prevalentemente nel settore Testaccio-Ostiense, sulla Flaminia, sulla Tiburtina, tra la Casilina e la Prenestina, sull'Aurelia ed in alcune aree centrali, all'interno delle Mura Aureliane e al Nomentano.

Tra le opere di archeologia industriale, oltre al citato Stabilimento della Birra Peroni restaurato a partire dagli anni '80 (A. Racheli), si segnalano al Borghetto Flaminio la Fabbrica del Ghiaccio, riconvertita in Facoltà di Architettura della Sapienza, ed Explora, il Museo dei Bambini di Roma (F. Pagani). L'allestimento qui mira a conservarne l'immagine originaria favorendo la lettura strutturale dei pilastri in ghisa e delle capriate di tipo Polonceau. Concepito come un accattivante e ludico spazio espositivo è organizzato in zone tematiche, ponendo l'idea di città come metafora dell'esistenza e dell'esperienza.

Nell'area tra la Tiburtina e la Prenestina sono presenti vari complessi di archeologia industriale dalla Cabina Acea di Porta Maggiore al Mulino Pantanolla, pregevole opera di Pietro Aschieri riconvertita in struttura universitaria e residenziale. Si segnala anche l'elegante e innovativo restauro dello studio MdAA per la sede dell'AIL. Se alcuni interventi rappresentano sostituzioni pressoché integrali, come nei dismessi compendi industriali della Purfina o della Martini, altri valorizzano la preesistenza: dal Pastificio Cerere, ora sede di atelier di noti artisti, alla Vetreria Sciarra a San Lorenzo restaurata, ampliata con sensibilità e trasformata da Spk+ in Facoltà di Scienze Umanistiche.

Lo Studio Labics ha riconvertito parte della rimessa ATAC di via della Lega Lombarda trasformando l'area fronteggiante la nuova Stazione Tiburtina in un moderno complesso polifunzionale, residenziale e direzionale, che ingloba un ambito archeologico emerso durante i lavori. Per la valenza sperimentale si segnala l'intervento di restauro, con integrazione di elementi contemporanei, dell'edificio in via della Stamperia dello Studio 3C+T. In sostituzione di un capannone industriale a S. Lorenzo, lo Studio Metamorph ha realizzato l'Istituto di Neuropsichiatria sollevando le volumetrie al terzo livello e lasciando libero lo spazio alla quota stradale, generando una sorta di sala ipostila urbana che rappresenta un tributo a una delle opere più poetiche e mai realizzate del Novecento romano, il progetto per l'ampliamento del Parlamento di Giuseppe Samonà.





Padiglione della ex Pantanello trasformato in sede della AIL-GIMEMA, M&AA Architetti Associati (2009). Impresa Soc. Acquamarca.



Recupero e ristrutturazione ex vetreria Sciarra, ora sede universitaria, Studio SPSK (2008). Impresa SAC SpA.



Recupero e ristrutturazione ex ufficio Sonnino, A. Felice (2008). Imprese: Giennedue Srl, Innovazioni Tecnologiche Srl.



Biblioteca Hertziana, gli spazi lettura, J. Navarro Baldeweg, E. Da Gai (2001-12). Imprese: Cooperativa di Costruzioni.



Nella foto
Biblioteca Hertziana, la corte,
J. Navarro Baldeweg, E. Da Gai (2001-12)



In alto
Restauro del Palazzo del Quirinale, Impresa Edilevica Srl.

In basso, a sinistra
Chiusura con vetrate in metacrilato della Sala dei Mercati Traianei, Impresa Clax Italia.

Tra i restauri di manufatti antichi non si può non citare la tematica dello svuotamento dei volumi interni, più o meno integrale, con l'inserimento di volumi moderni. Tra i più importanti realizzati a Roma il progetto della riconversione ad opera dello Studio Fuksas del palazzo dell'Ex Unione Militare in via del Corso, con una plastica copertura vetrata. Emblematico il caso della riconversione integrale della Biblioteca Hertziana, di Juan Navarro Baldeweg ed Enrico Da Gai, ubicata tra Via Sistina e Via Gregoriana, un'area di forma trapezoidale che include il cinquecentesco Palazzo Zuccari. L'intervento ha interessato l'edificio realizzato nel 1962 all'interno dell'originario giardino. La rifunzionalizzazione della biblioteca ha previsto l'accesso dall'ingresso storico, con il celebre Mascherone di Federico Zuccari, e un nuovo sistema distributivo-funzionale, ora strutturato in altezza intorno ad uno spazio centrale, alto sette piani e coperto da un grande lucernario. Anche nella Fabbrica Angelini a piazza Lodi, lo Studio Transit ed Enzo Pinci hanno progettato un complesso direzionale riutilizzando parte dell'esistente ed inserendo una nuova dinamica volumetrica, con spazi per uffici e auditorium: fluidi elementi che si articolano in forme spezzate e continue.

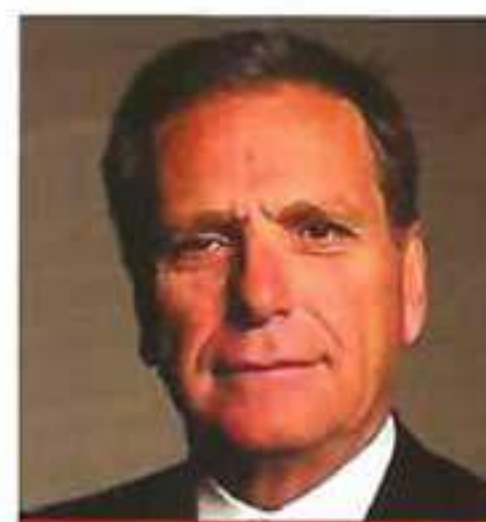
Il distretto produttivo più importante della città era l'area di Testaccio-Ostiense. Qui dall'Unità d'Italia e in particolare dagli inizi del Novecento sono state concentrate gran parte delle attività industriali e di servizio della città: dalla centrale elettrica a quella del gas, dai mercati generali al mattatoio. A ridosso delle attività pubbliche si è sviluppato un vasto indotto di officine, opifici, tipografie, distillerie che, dopo un lungo stato di abbandono, vengono ora recuperati per nuove destinazioni d'uso.

Tra i più interessanti la Centrale Montemartini in via Ostiense, costruita nel 1910-12. Nel restauro di Paolo Nervi e nell'allestimento di Francesco Stefanori archeologia classica e archeologia industriale si incontrano in un virtuoso connubio. Negli spazi della Sala Macchine e della Sala Caldaie, lasciati integri con gli apparati produttivi nella originaria posizione, le algide statue greche e romane provenienti dai Musei Capitolini emergono come magiche presenze nelle essenziali strutture di allestimento. Le opere, decontestualizzate, risaltano meglio che in un museo tradizionale.



In alto
Restauro della Sala del Consiglio della Corte Costituzionale, Impresa Inteco SpA (2001-06).

Nella pagina a fianco
La copertura dell'Acquario Romano, ora Casa dell'Architettura, restauro V. De Feo (1984).



Eugenio Batelli
presidente ACER dal 2008 al 2013

Eugenio Batelli

Architetto lei è stato presidente dell'Associazione fino al 2013. Il problema dei problemi a Roma era, ed è a tutt'oggi, il traffico. Come fare per risolverlo?

La mobilità, la libertà di muoversi sul territorio, era, ed è tutt'oggi una componente essenziale della qualità della vita di ogni città, in particolare di Roma che presenta livelli di criticità altissimi. Alcuni degli spunti del Piano strategico per la mobilità sostenibile di Roma Capitale, riprendono, nel loro profilo ispiratori, proposte che in passato erano state avanzate dall'Associazione. Mi riferisco all'idea del RAC (Raccordo Anulare Centrale), propugnato con forza, fin dal 2000, dall'amico Adriano Cerasi. Proposta che contempla sia un raccordo interno che un raccordo esterno al percorso dell'attuale GRA.

Sui temi della mobilità la nostra Associazione è stata particolarmente attenta anche per quanto concerne gli aspetti operativi. Mi riferisco, in particolare, alle proposte che sono state avanzate dall'ISVEUR. Gli interventi suggeriti riguardano gli ambiti urbani di Ponte Mammolo, Marconi, Setteville, il piano parcheggi, interventi sulla rete di metropolitana. Si tratta di interventi da realizzarsi a carico totale del promotore privato. Aspetto che rappresenta, nel contesto complessivo, un elemento di sicuro interesse, anche in considerazione delle difficoltà delle finanze pubbliche. Dotare Roma di una rete infrastrutturale moderna, razionale ed efficiente rappresenta un presupposto fondamentale per competere nella "lotta" tra aree metropolitane che caratterizza la moderna economia e di conseguenza attrarre nuovi investitori sul territorio. Le infrastrutture sono, inoltre, fondamentali per dare sostanza e concretezza all'elemento di maggiore novità del PRG: le centralità. Quello che serve alla nostra città è la definizione di un quadro programmatico che sia condiviso da tutti i soggetti che sono preposti al governo della mobilità.

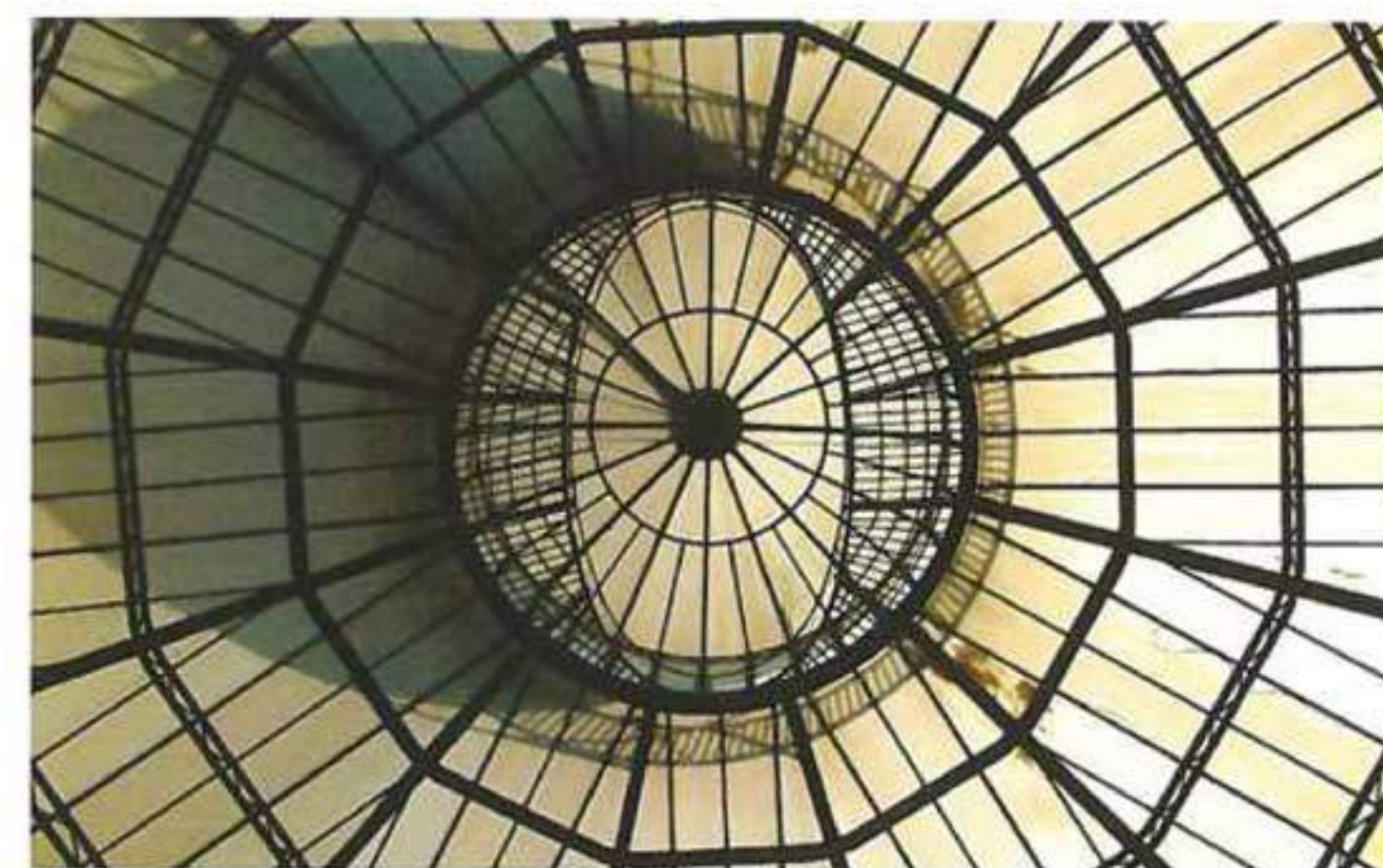
Per il Mattatoio e il Foro Boario, progettati da Gioacchino Ersoch nel 1888, infinite sono state le proposte di riutilizzo, molte non portate a compimento; tra le altre l'ipotesi di un Museo della Scienza di Paolo Portoghesi. Attualmente la parte restaurata ha destinazioni diverse: Museo d'Arte Contemporanea di Roma (il MACRO Future progettato da Luciano Cupelloni), attività universitarie per l'Accademia d'Arte e per la Facoltà di Architettura Roma Tre (Insula architetti), dove nel Padiglione 8 è stata realizzata l'aula magna progettata da Stefano Cordeschi.

Le pensiline del Foro Boario, gli spazi per le pese e i 'rimessini' ospitano la Città dell'Altra Economia, uno spazio diviso in 4 sezioni che fanno riferimento al turismo, all'esposizione e al commercio equo e solidale. Strutturato come un vero centro di documentazione di questo specifico settore economico, il complesso è stato progettato da Luciano Cupelloni ponendo in dialogo la preesistenza con i linguaggi ed i materiali della contemporaneità, lavorando per contrappunti, inserendo volumi vetrati, strutture leggere e ponti aerei all'interno delle volumetrie esistenti. Con la stessa logica Cupelloni e Carmassi hanno restaurato il fabbricato della Pelanda dei suini.

Nell'area Ostiense insistono gli ex Mercati Generali, di cui è in corso di realizzazione la Città dei Giovani, la Centrale Montemartini, l'opificio Sonnino (A. Felice) e l'area del Gazometro, con varie proposte di riuso tutte inattuata. L'ambito urbano dell'Ostiense costituirà un insieme articolato per attività culturali, commerciali e di intrattenimento.

Nell'area tra viale Guglielmo Marconi e via Ostiense, inoltre, si trovano vari ed interessanti preesistenze, realizzate tra gli anni Cinquanta e Sessanta, che l'Università Roma Tre ha riconvertito, quali la Vasca Navale, trasformata in Dipartimenti di Biologia su progetto di Calois e Palmieri e l'ex Stabilimento Alfa Romeo ristrutturato da Vieri Quilici.

Anche il complesso del Rettorato e della Facoltà di Giurisprudenza, progettato da Pino Pasquali e Alfredo Passeri su via Ostiense, è una struttura moderna che sostituisce le Vetrerie Riunite Bordoni. Giocando sui contrappunti e sulle gerarchie, tra corpi alti e a piastra (i laboratori con coperture a shed), tra masse in laterizio prevalentemente cieche ed esili ponti in vetro, i progettisti definiscono un luogo urbano con portici e piazza, che ingloba il cilindro metallico dell'aula magna.



In basso
Progetti di riconversione dei Gazometri e delle vasche
nel comparto di archeologia industriale dell'Ostiense.



Perfino la Facoltà di Scienze Politiche in via Chiabrera, realizzata da Franco Pettrone nel 2005, nasce dalla trasformazione di un'autorimessa mai completata.

In via dei Magazzini Generali lo Studio Labics ha trasformato un edificio, che nel tempo ha avuto varie destinazioni, in una stimolante agenzia di comunicazione. Grazie a una serie di svuotamenti e all'inserimento di volumi trasparenti, i progettisti riconvertono uno spazio convenzionale in uno integralmente differente e dinamico.

Nell'area Ostiense, in prossimità dell'ambito direzionale di Campidoglio 2, lo Studio Seste ha completato una prima parte della complessa ristrutturazione dell'ex Manifattura Tabacchi, introducendo una nuova pelle tecnologica in grigliato metallico, sia in funzione bioclimatica sia come alloggiamento delle nuove reti impiantistiche esterne.

Negli stabilimenti dell'ex Saponificio Mira Lanza, costruiti con murature in laterizio e capriate lignee da Filippucci e Moretti all'inizio del Novecento, è stato realizzato il Teatro India, la seconda sede del Teatro di Roma. L'intervento, progettato da Ugo Colombari e Giuseppe de Boni, inverte un processo di trasformazione soft e di valorizzazione graduale della struttura originaria che limita le modifiche a quanto strettamente necessario per le nuove funzioni. Nel medesimo ambito, oltre ai Mulini Biondi trasformati in centro commerciale e residenziale, è presente l'ex Deposito del Grano, progettato nel 1935 da Tullio Passarelli, che lo Studio Petruccioli ha trasformato nella Città del Gusto con soluzioni di mascheramento che non fanno, però, percepire il volume originario.

Sono da segnalare, infine, vari complessi industriali dismessi e d'indubbio valore architettonico come il Lanificio Gatti, progettato da Nervi, l'ex Meccanica Romana, l'autoparco della Pubblica Sicurezza con la torre di Gaetano Vinaccia, le Fornaci su via Aurelia e la Mira Lanza al porto fluviale che attendono tutte una riconversione. Tra i più interessanti interventi le trasformazioni in studio e atelier di artisti, architetti, designer e creativi, come il Pastificio Cerere a San Lorenzo e il Lanificio Luciani a Pietralata.

Architettura del vuoto, figure emblematiche dell'intero quartiere Ostiense sono i tralicci del Porto Fluviale connessi con i Magazzini Generali, progettati da Tullio Passarelli nel 1909 ed ora riconvertiti dallo Studio Gigli in sede dell'Istituto Superiore Antincendio. L'immagine dei Gazometri (i più grandi d'Europa alti fino a 114 metri) è stata utilizzata dagli artisti e dagli scenografi come l'icona del luogo del lavoro e delle stratificazioni che caratterizzano lo sviluppo urbano, a partire dai disegni al tratto di Renzo Vespignani fino agli effetti luministici delle Notti Bianche o agli scenari per i concerti all'aperto. I cilindri dei gazometri sono spazi vuoti non fruibili e, nonostante la loro natura strettamente funzionale, definiscono ambiti astratti e metafisici, che sono entrati nella memoria collettiva dei romani e degli architetti. Sul gazometro più grande, che sarà integralmente conservato, in questi anni sono state elaborate numerose proposte tutte rimaste inattuato: molto interessanti le ipotesi di connessione con un nuovo edificio direzionale e quella di integrazione parziale con strutture leggere, quale sede del Museo della Scienza, entrambe di Manfredi Nicoletti.

